



Università degli Studi di Bari
Ufficio Stampa

Rassegna Stampa Speciale

Storia | Narrazione

Bari 12-13 febbraio 2009
Palazzo Ateneo / Salone degli Affreschi



Storia e narrazione, un seminario nazionale

BARI - Saranno presentati giovedì 12 e venerdì 13 febbraio, nel Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo, i risultati del progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin 2006) "Storia e narrazione". La ricerca è stata condotta dall'Università degli Studi di Bari, capofila, e dagli atenei di Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, grazie al finanziamento ottenuto dal ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca.

La prima giornata sarà aperta alle ore 9 da Stefano Bronzini, coordinatore nazionale del progetto, cui seguirà una relazione su "Storia e narrazione, paradigmi in conflitto" di Franco Marengo dell'Università di Torino. Saluteranno il rettore Corrado Petrocelli; l'assessore al Mediterraneo della Regione Puglia Silvia Godelli; l'assessore alle Culture del Comune di Bari Nicola Laforgia; la preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Grazia Distaso, e Felice Delle Femine, direttore commerciale di UniCredit Banca di Roma (che collabora al progetto).

La seconda giornata comincerà invece alle ore 9.30,



07.02.2009

DAL 12 FEBBRAIO DUE GIORNATE DI STUDI ALL'ATENE COORDINATE DA STEFANO BRONZINI

Storia e narrazione, Magris a Bari

Venerdì 13 un dibattito con Amoruso, Canfora e Marengo



CLAUDIO MAGRIS Il 13 a Bari

Giovedì 12 e venerdì 13 febbraio 2009, nel Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo, saranno presentati i risultati del progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin 2006) «Storia e narrazione». La ricerca è stata condotta dall'Università degli Studi di Bari, capofila, e dagli atenei di Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, grazie al finanziamento ottenuto dal ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca.

La prima giornata sarà aperta alle ore 9 da Stefano Bronzini, coordinatore del progetto. Seguirà una relazione su «Storia e narrazione, paradigmi in

confitto» di Franco Marengo dell'Università di Torino. Saluteranno il rettore Corrado Petrocelli, l'assessore al Mediterraneo della Regione Puglia Silvia Godelli, l'assessore alle Culture del Comune di Bari Nicola Laforgia, la preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Grazia Distaso, e Felice Delle Femine, direttore commerciale di UniCredit Banca di Roma (che collabora al progetto).

Nella seconda giornata, con inizio alle ore 9.30, Bronzini modererà una conversazione sul tema «Storia e narrazione» con Vito Amoruso, Luciano Canfora, Claudio Magris e Franco Marengo.



08.02.2009

Nel Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo, saranno presentati i risultati del progetto di ricerca

"STORIA E NARRAZIONE"

BARI-Giovedì 12 e venerdì 13 febbraio 2009, nel Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo, saranno presentati i risultati del progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin 2006) "Storia e narrazione". La ricerca è stata condotta dall'Università degli Studi di Bari, capofila, e dagli atenei di Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, grazie al finanziamento ottenuto dal Ministero per l'Istruzione,

Università e Ricerca. La prima giornata sarà aperta alle ore 9.00 da Stefano Bronzini, coordinatore nazionale del progetto, cui seguirà una relazione su "Storia e narrazione, paradigmi in conflitto" di Franco Marengo dell'Università di Torino. Saluteranno il rettore Corrado Petrocelli, l'assessore al Mediterraneo della Regione Puglia Silvia Godelli, l'assessore alle Culture del Comune di Bari

Nicola Laforgia, la preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Grazia Distaso, e Felice Delle Femine, direttore commerciale di UniCredit Banca di Roma (che collabora al progetto). Nella seconda giornata, con inizio alle ore 9.30, il prof. Bronzini modererà una conversazione sul tema "Storia e narrazione" tra Vito Amoruso, Luciano Canfora, Claudio Magris e Franco Marengo.



08.02.2009

Due giorni di lavori a Bari per illustrare i risultati di un progetto di ricerca che capovolge gli schemi Quando la letteratura influenza la storiografia

Un percorso circolare nel tempo che va indietro e poi ritorna fino ai giorni nostri, che si snoda tra verità ed interpretazione scenica, testimonianza storica e finzione artistica, per ricucire il rapporto tra la storiografia e la narrativa. L'indagine, dettagliata e complessa, è il cuore di un progetto di ricerca biennale che ha coinvolto le università di Bari, Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, del quale l'Ateneo barese è capofila e coordinatore scientifico è Stefano Bronzini, ordinario di Lingue e tradizioni culturali europee.

Il titolo della ricerca è «Storia e narrazione», vincitore nel 2006 del finanziamento riservato ai lavori di interesse nazionale dal ministero per l'Università e la ricerca (Prin). E il punto di partenza è un'intuizione che, nel suo punto di arrivo, capovolge l'idea del modello storico che riesce a contaminare

e influenzare gli schemi della narrazione. «Pensate al romanzo storico - riflette Bronzini - e immaginate di voler andare oltre questa realtà. Seguendo l'ipotesi di un meccanismo esattamente inverso - aggiunge lo studioso barese -, con questa ricerca abbiamo voluto mettere in luce quanto la narrativa abbia influenzato la storiografia». I risultati del progetto, che saranno presto pubblicati dalle edizioni Storia e letteratura, di Roma, vanno tutti nella

direzione anticipata da Bronzini chiamando in causa un filone letterario europeo vastissimo di riferimento. Dal Cinquecento fino agli autori contemporanei, passando, per esempio per i *Viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift e le interpretazioni della Rivoluzione francese di Thomas Carlyle.

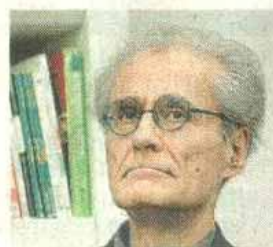
Per presentare pubblicamente i risultati della ricerca, l'Università di Bari ospiterà due giornate dedicate al tema della Storia e narrazione, in program-



Claudio Magris



Stefano Bronzini



Luciano Canfora



Una illustrazione da un'edizione ottocentesca dei *Viaggi di Gulliver*



ma i prossimi giovedì e venerdì nel Salone degli affreschi del Palazzo Ateneo. Al primo appuntamento l'introduzione sarà curata da Bronzini e saranno presenti il rettore, Corrado Petrocchi, l'assessora al Mediterraneo della Regione Puglia, Silvia Godelli, l'assessore alle Culture del Comune di Bari, Nicola Laforgia, la preside della facoltà di Lettere, Grazia Distaso, il direttore commerciale di Unicredit Banca - main sponsor dell'evento -, Felice Delle Femine, con una presentazione del professor Vito Amoroso e una relazione su «Storia e narrazione: paradigmi a confronto», curata da Franco Marenco, dell'Università di Torino. La seconda giornata sarà dedicata ad una conversazione sul tema della ricerca, alla quale parteciperanno lo scrittore Claudio Magris e il filologo Luciano Canfora.

Luca Barile

10.02.2009



Tg Puglia Channel 12.2.2009

<http://web.uniba.it/univ/ateneo/rettorato/rassegna/rasstampamonotematiche/storianarrazione.wmv>

L'arte di narrare

Due giornate di studio all'Ateneo sui rapporti fra storia e letteratura

di FELICE BLASI

Inizia questa mattina alle ore 9, nel Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo, la prima di due giornate di studio dedicate al tema «Storia e narrazione», durante le quali saranno presentati i risultati di un progetto di ricerca di interesse nazionale che ha visto capofila l'università di Bari con gli atenei di Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, grazie al programma di finanziamenti Prin 2006 del ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca. Ad aprire i lavori sarà Stefano Bronzini, coordinatore nazionale del progetto, per il quale questa ricerca ha significato un viaggio dentro le ragioni stesse del fare storiografia. Che rapporto c'è tra eventi storici e la loro narrazione? Come incide il modo di raccontare la storia passata sul farsi storia degli eventi presenti? E che nessi ci sono tra narrazione storiografica e altre forme di narrazione? «I problemi che riguardano la storia - dice Bronzini -, come la si studia, come se ne fa ricerca e se ne scrive, come la si legge, sono stati affrontati in ogni epoca e in ogni clima intellettuale. Ogni generazione di storici ha dovuto farci i conti, proprio per fare i conti con il proprio passato. Chi studia, scrive o semplicemente si occupa di storia leggendola ha l'ambizione di capire come siano andate le cose».

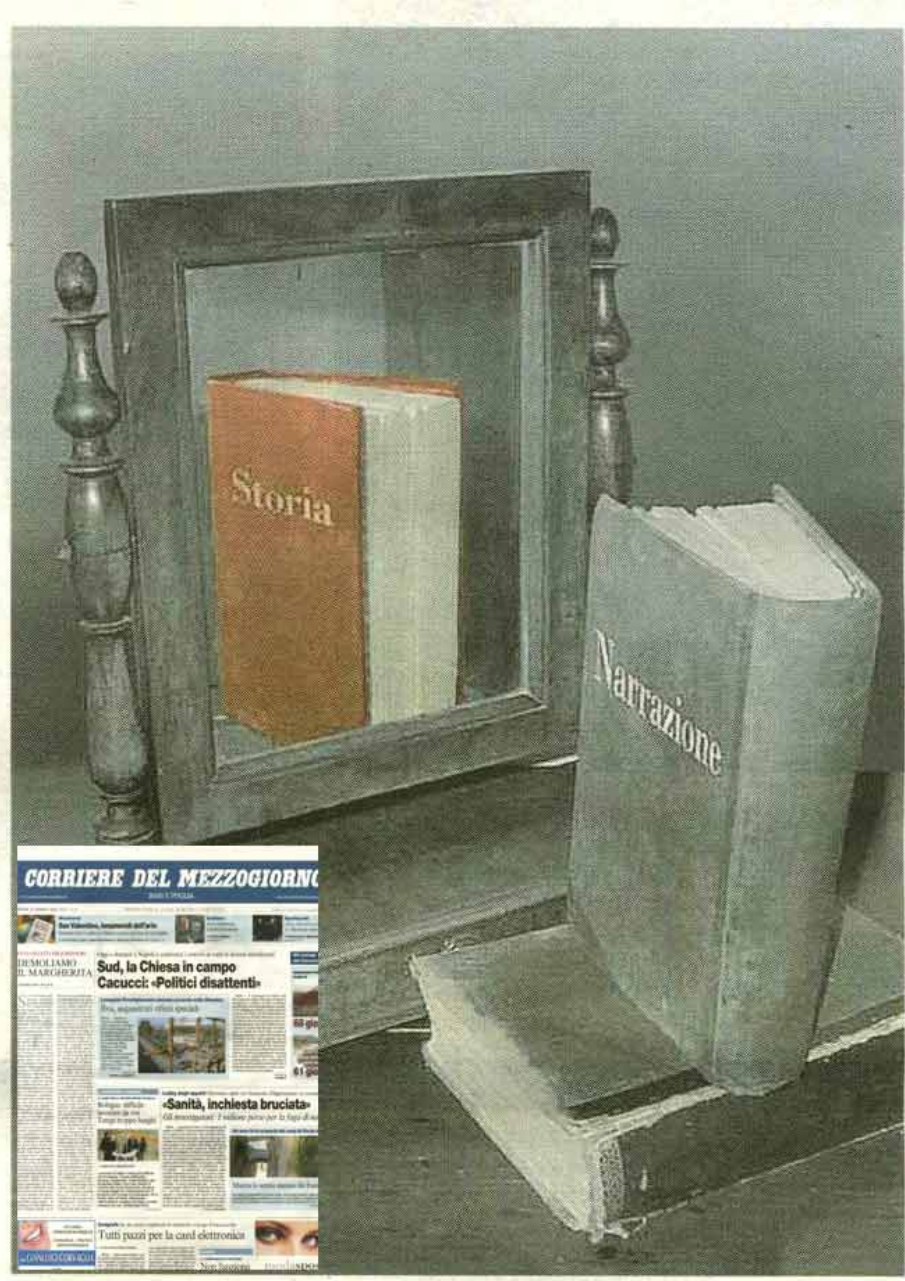
L'apparente semplicità di un concetto come questo, «come sono andate le cose», nasconde una complessità che può dare le vertigini: a quali «cose» ci dobbiamo riferire come «fatti storici»? Quali sono i confini di un evento e che cosa lo rende tale? «Di fronte a questi interrogativi - continua Bronzini -, il dibattito è aperto tra gli studiosi. Per orientarsi, sugge-



Il convegno «Storia / Narrazione» s'inaugura oggi (ore 9, Salone degli Affreschi dell'Ateneo) con un'introduzione di Stefano Bronzini (nella foto). La giornata prosegue con una relazione di Franco Marengo su «Storia e narrazione: paradigmi in conflitto». Nel pomeriggio tocca a Vito Amoruso e agli interventi degli studiosi ospiti. Domani mattina è prevista una tavola rotonda alla quale partecipano Vito Amoruso, Luciano Canfora, Claudio Magris e Franco Marengo.

rirei di partire da due classici della storiografia contemporanea, scritti trent'anni fa ma ancora molto validi per comprendere la differenza delle posizioni. Da una parte il volume di Carr, *What Is History?*, dall'altra quello di Elton, *The Practice of History*. Per dirla in due parole: se il primo ha sposato il relativismo dei facts invitando a rivolgere lo sguardo su chi scrive di storia, il secondo contrappone l'oggettività della ricostruzione storica e affida al documento il compito di essere l'unico punto di riferimento per lo storico».

La diatriba implicava una profonda differenza ideologica tra i due capiscuola e le fazioni ad essi legate. C'era un conflitto tra due diverse concezioni della soggettività e dell'oggettività, che determinava l'idea stessa di narrazione storica. «Carr - dice Bronzini - invita a tenere desta l'attenzione su chi fa assurgere le fonti a documento. Elton, dando per scontata l'oggettività dei documenti come fonti primarie e uniche, dichiara che lo storico deve basare il suo ragionamento solo su quelle che hanno un qualche fondamento». La cosa, a questo punto, davvero interessante è che la riflessione filosofica sulla storiografia assume i caratteri di una narrazione quasi letteraria. Il concetto stesso di «fonte storiografica» ha la natura di una metafora. E gli storici che giungono a toccare il nucleo profondo della loro attività non possono fare a meno di utilizzare altre metafore, altre narrazioni, per descrivere il senso della storiografia: «Carr utilizzò una metafora che sarebbe diventata famosa, quella per cui i fatti storici non si possono paragonare a pesci allineati sul bancone del pescivendolo. Piuttosto li potremmo paragonare a pesci che nuotano in un oce-



Letteratura e storia allo specchio nella locandina del convegno barese

ano immenso e talvolta inaccessibile. La preda dello storico dipende in parte dal caso, ma soprattutto dalla zona dell'oceano in cui egli ha deciso di pescare e dagli arnesi che adopera. Se a Elton interessava il bancone del pescivendolo, a Carr interessava il pescatore».

Luciano Canfora, che parteciperà domani al convegno, nella sua *Prima lezione di storia greca* utilizzò un'altra metafora: «Noi mettiamo insieme i cocci casualmente superstiti di un intero infranto». «Si tratta di una suggestione molto intensa», conclu-

de Bronzini. «Lavorare con i cocci casualmente superstiti corrisponde al mestiere dello storico che vuole proporre un intero infranto. Compito della ricostruzione storica è quello di mettere insieme cocci, documenti o interpretazioni che siano. È una verità antica che risale ad Erodoto e forse ancora a prima. Lo storico racconta ciò che gli è stato riferito da chi ha visto e mette insieme le testimonianze con l'intento di dare forma, con il proprio racconto, a ciò che è stato e che solo nella forma di una narrazione può giungere fino a noi».

12.02.2009



Da Mark Twain a Hemingway, da Jack London a Fitzgerald, da Faulkner ai Beats: la letteratura Usa ha sempre ricercato un orizzonte utopico

Nell'800 si è radicata una sorta di religione laica dell'America moderna, grazie alla visionaria e lungimirante opera di Ralph Waldo Emerson

di VITO AMORUSO

C'è un tratto che contraddistingue l'identità americana e lo stesso immaginario collettivo di un popolo e li rende, su questo punto, se non diversi, certo radicalmente distinti da noi europei.

Sin dalle sue origini, infatti, sin dal primo sbarco dei puritani sulle coste del New England in fuga dalle persecuzioni religiose della madre patria inglese, questa identità collettiva è stata costruita consapevolmente su un racconto mitopoietico. Questa mitopoesi è essenzialmente una autonarrazione grazie alla quale, come fondamenta della storia americana, è posta l'idea di un universo costantemente *in progress*, dentro un viaggio sempre iterato e al contempo mai davvero giunto al suo pieno compimento.

Il «sogno» che questa storia racchiude in sé e che si è data come suo fine è vissuto come sempre avverabile. Costantemente rappresentato come un nuovo inizio e insieme un punto e a capo, è, per definizione, profetico sogno di una cosa.

Lo stesso viaggio dei padri pellegrini è narrato, nei loro diari, come separazione e lontananza, dentro il privilegio di una missione da compiere, quella di una storia che riparta da zero, da un nuovo paradiso terrestre, e, nel linguaggio vetero-testamentario di questo immaginario, per ricostruire la Nuova Gerusalemme che avverava la profezia del libro di Daniele e soprattutto dell'Apocalisse.



UN PROGETTO DI RICERCA NAZIONALE COME LE VICENDE DI UNA NAZIONE SI SONO FATTE MITO: SIN DALL'ARRIVO DEI PELLEGRINI PURITANI

Il «ritorno a casa» del sogno americano

«Storia e narrazione», da oggi un convegno a Bari

La peculiare «religione americana» di cui parla Harold Bloom, è radicata in queste fondamenta revivalistiche, nel «Grande risveglio» e nel *seekerism*, cioè in quel cristianesimo della ricerca che risale alle proprie origini e innerva il destino dei singoli e della collettività nello sguardo di Dio, sotto le sue ingiuntive interdizioni che dettano le responsabilità e i doveri di un compito da assolvere in un nuovo mondo deserto di storia.

Nell'Ottocento questa visione è stata poi radicata come religione laica dell'America moderna da quel massimo costruttore della sua identità che è stato Ralph Waldo Emerson nella sua visionaria e lungimirante opera di saggista. Un esempio significativo è rinvenibile nel modo con il quale Emerson, nel suo *Diario*, nel 1861, in forme asseverative, descrive il trauma della guerra civile fra Nord e Sud, e cioè il battesimo di sangue fratricida dal quale sono nati gli Stati Uniti che conosciamo. Nell'ottica di Emerson, in adesione alla dolorosa scelta di Lincoln, la guerra contro gli stati separatisti del Sud è un tributo di sangue necessario e anche giusto, oltre che inevitabile.

Ai suoi occhi è il solo modo perché lo sbrego al

sogno americano sia cancellato e la giovane nazione riaffermi la sua unità, e soprattutto la stessa possibilità di perseguirlo quel sogno, di rinnovare la mitopoesi della «ricerca della felicità», quella solennemente sancita nella «Dichiarazione d'Indipendenza», incluse le ombre, le smentite, la violenza e le ambiguità di questa autonarrazione della propria identità. La guerra fratricida è per Emerson evento drammatico ma pieno di senso, ha una sua razionalità, e certamente un suo fine.

Nulla di più lontano dal modo con il quale la guerra è rappresentata e vissuta nell'immaginario europeo, a partire almeno dalla *Certosa di Parma* (1839) di Stendhal, ad esempio. Qui infatti, nelle celebri pagine sulla battaglia di Waterloo, alla quale il diciassettenne aristocratico italiano Fra-

brizio Del Dongo partecipa per realizzare il proprio sogno di vedere da vicino Napoleone, la guerra è rappresentata come caos senza senso, metafora di una Storia futile e vana. In essa i sogni individuali sono sconfitti, ostili ed estranei ad ogni razionale o superiore disegno collettivo e lo stesso adolescente Del Dongo è un modello archetipico di antieroe del Novecento letterario: un non protagonista, insomma, che non sa dare un senso compiuto a ciò che vede e gli accade, che si muove come la comparsa di un dramma del quale gli sia ignoto il copione.

Certo, anche nella tradizione americana, la mitopoesi sulla quale Emerson ha costruita la sua identità è solo la faccia di un prisma. Ci sono altre voci, altre narrazioni che, pur dentro l'orizzonte di questa autorappresentazione, esprimono, in que-

12.02.2009

DOMANI LO SCRITTORE ALL'UNIVERSITÀ

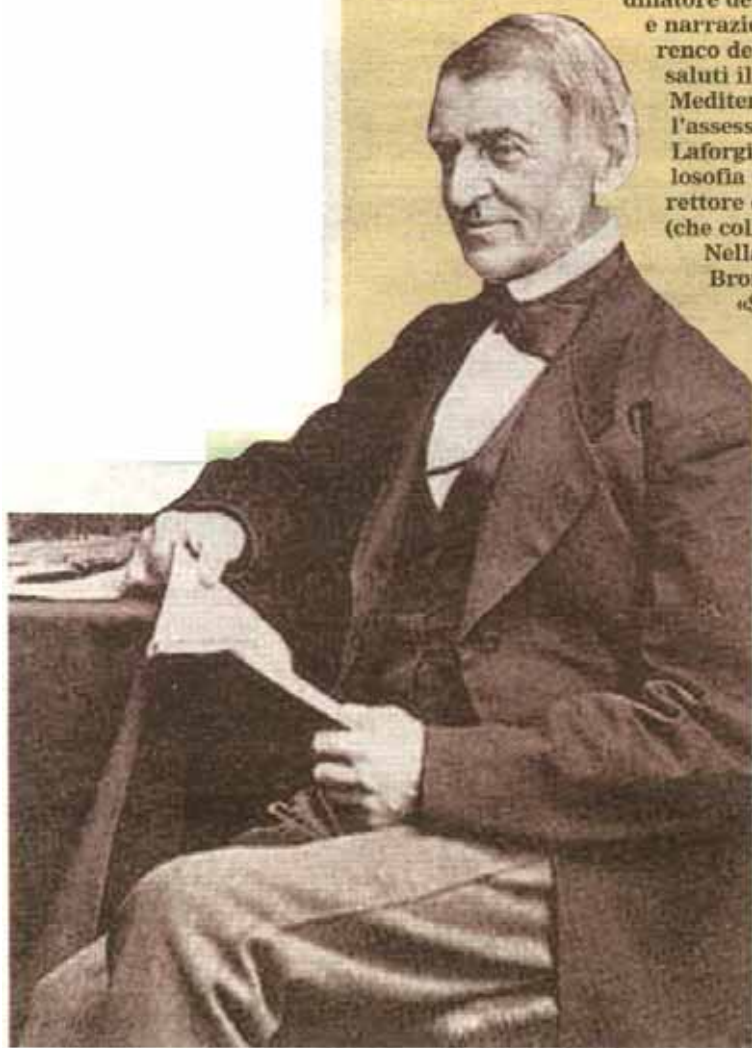
Incontro con Magris

● Oggi e domani a Bari, presso l'Università, Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo, saranno presentati i risultati del progetto di ricerca su «Storia e narrazione». La ricerca è stata condotta dall'Università degli Studi di Bari, capofila, e dagli atenei di Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, grazie al finanziamento ottenuto dal ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca.

Oggi l'incontro sarà aperto alle ore 9 da Stefano Bronzini, coordinatore del progetto. Seguirà una relazione su «Storia e narrazione, paradigmi in conflitto» di Franco Marengo dell'Università di Torino. Porgeranno i loro saluti il rettore Corrado Petrocelli, l'assessore al Mediterraneo della Regione Puglia Silvia Godelli, l'assessore alle Culture del Comune di Bari Nicola Laforgia, la preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Grazia Distaso, e Felice Delle Femine, direttore commerciale di UniCredit Banca di Roma (che collabora al progetto).

Nella seconda giornata, con inizio alle ore 9.30, Bronzini modererà una conversazione sul tema «Storia e narrazione» con Vito Amoroso, Luciano Canfora, Claudio Magris e Franco Marengo.

Anticipiamo qui, nell'articolo, i temi dell'intervento di Vito Amoroso.



IL MITO, LA STORIA

L'americano Ralph Waldo Emerson. Sopra, Gregory Peck in una scena del film «Moby Dick, la balena bianca» di John Huston (1956). Nella foto piccola, puritani sbarcati in America

«GAZZETTA» MEZZOGIORNO



gli stessi anni, un controcanto, a partire dalla voce narrante del *Moby Dick* melvilliano, e cioè da Ismaele. Ismaele non cerca di dare un senso al mondo dando la caccia alla balena bianca per ucciderla, come il capitano Achab che in lei vede il male incarnato e fatto verbo: non vuole conquistare e possedere la realtà, ma viverla, ed esserne abitato, dato che ai suoi occhi Moby Dick è solo «una mite collina di neve».

Da Ismaele discendono le tante voci, i tanti antieroi che nel racconto della sua identità cercano tutti una sorta di pace separata con l'America e con il destino «imperiale» che si è data sulla scena del mondo. Da Mark Twain a Hemingway, da Jack London a Fitzgerald, da Faulkner ai Beats, per tutti c'è, a un certo punto, un «ritorno a casa», un

risalire cioè alle premesse illuministiche del sogno americano, il chiudersi in un recinto di sopravvivenza, non certo in una realtà, ma in un orizzonte utopico.

La storia americana è tutt'altro che una storia edenica. È, al contrario, fondata su un conflitto permanente ma vitale e fecondo. La «ricerca della felicità» è innervata in una consapevole aporia, è certo passibile di smentite, ma resta l'orizzonte dentro il quale sono immaginati e vissuti i destini collettivi. A sigillare questa verità, è lo stesso Emerson, in parole testamentarie: «La solitudine è impraticabile e la società fatale. Dobbiamo tenere la testa nell'una e le mani nell'altra. La condizione per riuscirci è conservare la nostra indipendenza senza perdere la simpatia».

Università

Storia e narrazione il rischio del conflitto



Il rettore Corrado Petrocelli

I risultati della ricerca nazionale "Storia e narrazione" saranno presentati oggi e domani nel Salone degli Affreschi dell'Ateneo di Bari. Oggi alle 9 c'è l'intervento del coordinatore Stefano Bronzini, cui segue Franco Marengo dell'Università di Torino con "Storia e narrazione, paradigmi in conflitto". Il progetto ha coinvolto gli atenei di Bari, Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli. Intervengono anche il rettore Corrado Petrocelli, gli assessori Godelli e Laforgia e la preside della facoltà di Lettere Grazia Di Staso.

I risultati della ricerca nazionale "Storia e narrazione" saranno presentati oggi e domani nel Salone degli Affreschi dell'Ateneo di Bari. Oggi alle 9 c'è l'intervento del coordinatore Stefano Bronzini, cui segue Franco



12.02.2009

Il progetto "Storia e narrazione" domani all'Università

BARI - I risultati del progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin 2006) "Storia e narrazione" saranno presentati domani e dopodomani, nel Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo. La ricerca è stata condotta dall'Università degli Studi di Bari, capofila, e dagli atenei di Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, grazie al finanziamento ottenuto dal Ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca.

La prima giornata sarà aperta alle ore 9 da Stefano Bronzini, coordinatore nazionale del progetto, cui seguirà una relazione su "Storia e narrazione, paradigmi in conflitto" di Franco Marengo dell'Università di Torino. Saluteranno il rettore Corrado Petrocelli; l'assessore al Mediterraneo della Regione Puglia Silvia Godelli; l'assessore alle Culture del Comune di Bari Nicola Laforgia; la preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Grazia Distaso, e Felice Delle Femine, direttore commerciale di UniCredit Banca di Roma.



12.02.2009



12 febbraio 2009

Due giornate di studio su "Storia e narrazione" nel Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo

Gli eventi storici raccontati dalla letteratura

Stefano Bronzini, Luciano Canfora, Vito Amoruso, Claudio Magris, Franco Marengo: esperti a confronto



di La Redazione

Uno specchio con un'immagine che si riflette: da un lato l'oggetto nella realtà, dall'altro, nello specchio, lo stesso oggetto con un altro nome. E' così che una locandina assume un significato comunicativo formidabile per spiegare che la Storia e la Narrazione sono le due copertine dello stesso libro, le due facce, anzi la stessa faccia di un medesimo

oggetto. E "Storia/Narrazione" è proprio il nome della due giorni organizzata dall'Università degli Studi di Bari, capofila di un progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin) dal 2006. Il lavoro ha visto la partecipazione di studiosi delle Università di Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, e oggi e domani vengono presentati alcuni dei risultati raggiunti grazie al finanziamento del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca di circa centomila euro.

L'indagine è stata condotta sul ruolo di storiografia e narrativa. Qual è la storia e quale il racconto che si fa di essa? Ogni storico, sebbene cerchi di essere obiettivo, 'racconta' i fatti, gli eventi, con il proprio bagaglio, uditi con le orecchie, visti con gli occhi, ma sentiti con il cuore, pensati col cervello. Durante il convegno si cerca dunque di scandagliare la differenza ideologica che c'è tra chi sostiene l'oggettività della ricostruzione storica e chi invece dice che una 'narrazione' non può mai essere equidistante dal fatto. Addirittura, al contrario, può cambiare in qualche modo la storia e le opinioni di chi legge. Dal Cinquecento a oggi, ciascun autore di romanzi o storico o storiografo che sia si è incastrato nella rete dell'obiettività-soggettività qui studiata dagli atenei. Dunque, forse resta sempre 'border line'.

Stefano Bronzini, coordinatore nazionale del Prin, ha portato sul tavolo dei relatori ospiti illustri, mettendo in particolar modo a confronto studiosi del calibro di Claudio Magris, Luciano Canfora, Vito Amoruso, Franco Marengo. I risultati del progetto verranno raccolti nelle edizioni romane 'Storia e letteratura'.

13.02.2009

Al via il progetto universitario 'Storia e Narrazione'

Il mondo raccontato dai grandi scrittori



Il rettore Corrado Petrocelli e il professor Stefano Bronzini

BARI - Tavole rotonde, dibattiti e incontri per la due giorni di "Storia e Narrazione", al via questa mattina nell'Ateneo di Bari.

Si tratta di un progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin 2006) condotto dalle università di Bari, Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli, grazie al finanziamento - circa 100mila euro - del ministero per l'Istruzione. Oggi la prima sessione con la relazione su 'Storia e narrazione, paradigmi in conflitto' di **Franco Marengo** dell'Università di Torino. Domani, invece, si parlerà di 'Storia e Narrazione' con **Vito Amoroso**, **Luciano Canfora** e con il noto giornalista e scrittore **Claudio Magris**. "Si tratta - spiega **Stefano Bronzini**, coordinatore nazionale del progetto - di un'esperienza utile per il confronto. Il presente guarda sempre di più rimodellandosi al passato". "E" - sottolinea l'assessore regionale alla Cultura, **Silvia Godelli** - un tema di scottante attualità, nel momento in cui intorno ad un segmento di storia il revisionismo ha messo in discussione le vicende della prima metà del '900. C'è la difficoltà di discutere dell'oggettività della ricerca scientifica".

f.p.



Bari

Per “Storia/Narrazione” incontro con Magris



Claudio
Magris

Ultima giornata di studi con “Storia/ Narrazione”, iniziativa dell’Università di Bari nel Salone degli Affreschi di palazzo ateneo. Alle 9,30 il professore Stefano Bronzini modererà un incontro sul tema “Storia e narrazione”, cui partecipano Vito Amoruso, Luciano Canfora e Franco Marenco. Prevista la partecipazione del saggista Claudio Magris. La due giorni di incontri ha permesso di conoscere i risultati di un progetto di ricerca che ha coinvolto anche gli atenei di Padova, Perugia, Milano, Napoli, Torino e Vercelli.



14.02.2009



La sua forza è tutta nello sguardo limpido di chi crede nelle parole, nel tono pacato che a tratti s'infervora sull'Italia di oggi

Tra i fondatori dell'associazione «Libertà e Giustizia», ha firmato il recente appello «Rompiamo il silenzio» sulla perdita di senso civico

di MARIA GRAZIA RONGO

Nel 2008 i *bookmakers* inglesi lo davano come favorito alla vincita del Premio Nobel per la Letteratura. Poi il riconoscimento fu assegnato a Doris Lessing. La grandezza di Claudio Magris è però tutta nello sguardo limpido di chi crede nella forza delle parole, nel tono pacato che a tratti s'infervora quando si tratta di discutere sul ruolo dell'intellettuale nell'Italia dei nostri giorni, sull'importanza della cultura in un'epoca che appare votata alla dimenticanza.

Lo scrittore e saggista triestino di titoli importanti e famosi quali *Danubio*, *Illusioni su una sciabola*, *Microcosmi* - per citare soltanto alcune delle sue opere - germanista e studioso di letteratura mitteleuropea, era ieri a Bari, dove ha preso parte al convegno «Storia e narrazione», organizzato dal Dipartimento di Lingue e Traduzioni Culturali Europee della Facoltà di Lettere dell'Università.

Professor Magris, il tema della due giorni di studi baresi è incentrato sul rapporto tra storia e narrazione, due identità necessariamente coincidenti o distinte?

«Ritengo che il fatto essenziale sia riuscire a vedere le differenze fra verità dei fatti e interpretazione. La narrazione ha il diritto di sconvolgere i fatti per dare il senso di quello che si racconta. È come una caricatura, che rende parossistici dei tratti che però esistono realmente. Naturalmente bisogna guardarsi bene dalle truffe che possono essere in agguato».

A che genere di truffe si riferisce?

«Le faccio un esempio: se io scrivo una storia ambientata a Bari, non posso dire che



INCONTRO A BARI CON IL GRANDE STUDIOSO E SCRITTORE DI RECENTE TRA I FAVORITI NELLA CORSA AL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA

Anche le storie danno un senso alla Storia

Magris: «La narrativa rimescola la verità, ma rispetta la realtà»

Bari si trova in Cina, ma devo necessariamente sostenere la sua radicalità pugliese. E questo è proprio quello che io cerco di realizzare nella mia narrativa. Mi interessa il rimescolamento della verità, ma mai contraddicendo la realtà. Del resto lo diceva già Manzoni nella sua *Lettera a Chauvet*: lo storico appura i fatti e lo scrittore racconta come i protagonisti li hanno vissuti».

Lei è stato tra i fondatori dell'associazione «Libertà e Giustizia», ed è anche tra i firmatari del recente appello «Rompiamo il silenzio», insieme a, tra gli altri, Umberto Eco, Gustavo Zagrebelsky, Giovanni Bachelet. Ci può spiegare in breve la natura dell'associazione e lo spirito del vostro appello che sta facendo molto discutere?

«La nascita di quest'associazione e dell'appello di questi giorni è dovuta a motivazioni profonde. Ci è parso infatti che in Italia, negli ultimi anni, ci sia stata una trasformazione culturale che abbia condotto ad una sorta di oblio, e che ha generato indubbiamente una caduta dei costumi. Mi spiego: non è concepibile che il Presidente del Consiglio faccia quasi l'elogio di chi evade le tasse!».

Invece l'intento di «Libertà e Giustizia» qual è? Nel testo dell'appello dei giorni scorsi c'è la fotografia di un'Italia ridotta allo sfascio. Citiamo dal testo: «Perdita di senso civico, corruzione pubblica e privata, di-

sprezzo della legalità e dell'uguaglianza, impunità per i forti e costrizione per i deboli, libertà come privilegi e non come diritti».

«Sì, direi che stiamo cercando di diffondere nel Paese una cultura diversa, fondata sulla responsabilità, nel rispetto della Costituzione, cosa che oggi, a dire il vero, è quasi un'eccezione. Il nostro modo di sollevare le coscienze e le prese di posizione da parte dei cittadini dovrebbe generare anche una politica differente. Ed è importante che queste riflessioni arrivino dal mondo della cultura. Poi non è detto che tutti noi dell'associazione ci riconosciamo in un partito, è anche questa la libertà».

Libertà, legalità e, di conseguenza, anche laicità dello Stato? Glielo chiediamo perché le polemiche degli ultimi mesi sembrano investire questa «autonomia» dello stato di diritto, la sua legittimità.

«Lo Stato deve necessariamente essere laico, ed essere laici significa non esercitare delle pressioni di alcun genere. Deve esistere una netta distinzione tra le questioni della Chiesa e quelle dello Stato. Essere laico, contrariamente a quel che molti credono, non significa affatto essere ateo, ma rifuggire qualsiasi tipo di idolatria e perciò nutrire il rispetto per le idee degli altri. La laicità è una *forma mentis*, non una filosofia».

14.02.2009

Amoruso, Canfora, Magris e Marengo chiudono il convegno barese sulle retoriche della narrazione

La Storia? Meglio una «prospettiva laterale»

Si è chiuso ieri il convegno «Storia/Narrazione», organizzato dal dipartimento di Lingue e tradizioni culturali europee dell'università di Bari. Questa manifestazione rientra nel quadro di un progetto nazionale di ricerca coordinato da Stefano Bronzini.

La tavola rotonda di ieri ha visto confrontarsi figure scientifiche di primo piano come Vito Amoruso e Luciano Canfora, docenti dell'università di Bari, Claudio Magris dell'università di Trieste, Franco Marengo dell'università di Torino, e lo stesso Bronzini del nostro Ateneo, nel ruolo di moderatore. La conversazione ha voluto chiarire il rapporto tra la Storia e le storie di una narrazione, inquadrando il problema da diversi punti di vista, e partendo dall'affermazione del professor Bronzini, secondo il quale «è attraverso la finzione che si racconta la Storia».

Il dibattito ha lasciato spazio, inizialmente, alle relazioni di Magris e Canfora, perso-



Lo scrittore e germanista Claudio Magris

nalità non coinvolte nel progetto, cui, poi, hanno fatto seguito le domande di Marengo e Amoruso. Gli studiosi hanno affrontato il tema seguendo un percorso cronologico e facendo riferimento a problematiche culturali della Grecia antica, per passare poi attraverso il romanzo dell'Ottocento, si-

no ad arrivare al cinema contemporaneo.

La relazione di Magris ha sottolineato la necessità di storie vere, in cui, però, ci sia una «distorsione» capace di rivelare una verità fino ad allora nascosta, che emerge grazie alla scrittura artistica. Partendo dall'affermazione che «la storia non è finita», nonostante alcuni credano il contrario, lo studioso ha attribuito alla narrazione il compito di «aiutare il filo della storia a dipanarsi». Il romanzo, infatti, mostra che questo filo si aggroviglia e, talvolta, si spezza: questo succede, in particolare, nel romanzo contemporaneo, che non guarda più i fatti secondo la «prospettiva centrale» del romanzo ottocentesco o di quello di formazione, ma secondo una «prospettiva laterale», che permette di intravedere anche le facce nascoste della Storia, ricordando quella che Sabato definisce «scrittura notturna».

Il professor Canfora, nel suo intervento, ha spiegato, partendo da un punto inclusi-

bile per la letteratura occidentale, cioè l'opera di Omero, come la storiografia antica si sia sottratta ai vincoli del racconto. Ha parlato, pertanto, della grande Storia, quella che si ritrova nelle pagine di Erodoto, e in cui sono considerati i «fatti» nella loro più vasta accezione, affinché non muoiano. Ma non esiste solo la «grande Storia»: Tuciddide, infatti, racconta la guerra del Peloponneso, una storia che «non piacerà», perché detta non già secondo i criteri della narrazione, assecondando «il mito», ma secondo la definizione orgogliosa di «verità». Una verità solo parziale, perché Tuciddide non può aver visto tutto. In tal modo, si

Un percorso

Dalla Grecia antica al romanzo dell'Ottocento sino al cinema contemporaneo

inizia ad intravedere una Storia fatta di frammenti, una Storia che potremmo oggi definire «storia locale». Resta da chiarire, per Canfora, il problema delle fonti: egli precisa la differenza tra metodologie moderne di far storia, basate sulla consultazione degli archivi, e metodologie antiche, che ricostruivano i fatti raccogliendo le testimonianze di chi li aveva vissuti.

Fondamentali, a questo punto, per chiarire ulteriormente e dare nuova linfa alla riflessione su «Storia/Narrazione», l'intervento dell'anglista Vito Amoruso, che ha spiegato il ruolo centrale della narrazione in quanto racconto dei vissuti individuali e non in contrasto con la Storia, anzi ad essa complementari. D'altra parte, il professor Marengo, che aveva aperto i lavori con la relazione «Storia e Narrazione: paradigmi in conflitto», ha posto le premesse per distinguere la retorica dalla storia, e per chiedersi se la letteratura moderna non abbia accentuato il fenomeno di falsificazione della Storia. Al folto pubblico, composto da studiosi e da giovani, sono state consegnate riflessioni e interrogativi, unitamente alla certezza che «la storia non è finita».

Giusi Alessandra Falco



14.02.2009



Telebari Speciale
Storia Narrazione
Cronache in Accademia

<http://web.uniba.it/univ/ateneo/rettorato/rassegna/rasstampamonotematiche/telebari.VOB>